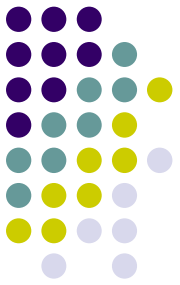




Il fiume Tevere

PowerPoint realizzato da:
Galli Francesco e Carlotta Daniele
Classe 2°F



Il **Tevere** (chiamato anticamente prima *Albula*, poi *Thybris* ed infine *Tiberis*) è il principale fiume dell'Italia centrale e peninsulare; con 405 km di corso è il terzo fiume italiano per lunghezza (dopo il Po e l'Adige). Secondo solo al Po per ampiezza del bacino idrografico (17 375 km²), con quasi 240 m³/s di portata media annua alla foce è anche il terzo corso d'acqua nazionale (dopo il Po e il Ticino) per volume di trasporto.





L'antico toponimo del fiume era *Albula*, per la tradizione in riferimento al colore chiaro delle sue acque bionde. Un altro antico nome del Tevere è stato *Rumon*, di origine etrusca, da molti collegato al nome di Roma.



La sorgente del fiume Tevere si trova sulle pendici del Monte Fumaiolo a 1268 ms.l.m., sul lato che volge verso la Toscana, vicino alle Balze, frazione del comune di Verghereto (in Provincia di Forlì-Cesena).

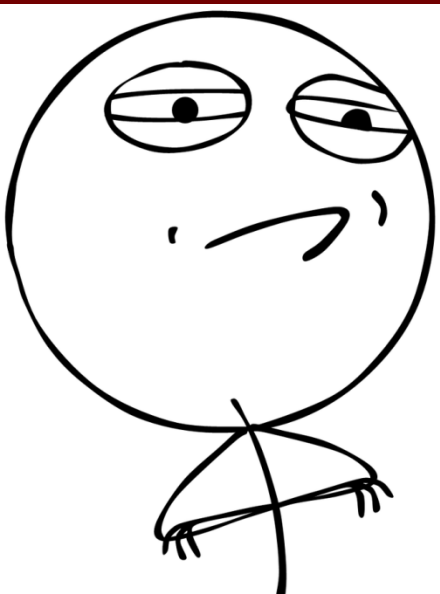


Fu Mussolini che nel 1923 fece spostare i confini regionali, includendo il Monte Fumaiolo e la cosiddetta Romagna Toscana nella regione a est dell'Appennino: ciò per assecondare il suo desiderio che le sorgenti del Tevere si trovassero nel forlivese, cioè nella sua provincia di origine. Accanto alla sorgente, nel 1934, è stata posta una colonna di travertino dove appaiono anche tre teste di lupo e sovrastata da un'aquila rivolta verso Roma (simbolo imperiale riutilizzato in epoca fascista), con incisa la frase: *Qui nasce il fiume sacro ai destini di Roma.*



OUI NASCE IL FIUME
SACRO AI DESTINI DI ROMA

FACCIAMO ORA UNA PANORAMICA SUL
NOSTRO FIUME ATTRAVERSO DELLE FOTO
SCATTATE DURANTE LA GITA CON TUTTA
LA CLASSE!

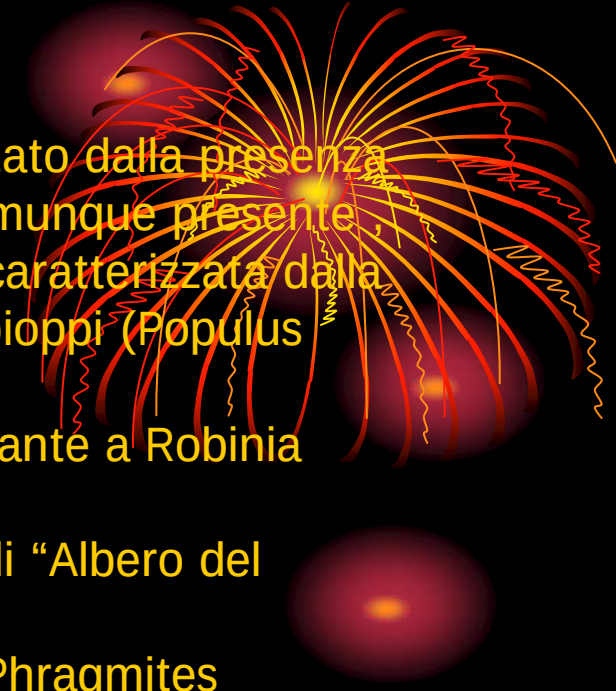












Nel tratto Marconi-Ostiense-San Paolo, caratterizzato dalla presenza di sponde artificiali la vegetazione ripariale è comunque presente appare rigogliosa e diffusa in maniera uniforme, caratterizzata dalla presenza dei salici (*Salix alba* e *Salix purpurea*), pioppi (*Populus alba*, *Populus nigra* e *Populus canadensis*) e vegetazione arborea infestante a *Robinia pseudoacacia* e *Ailanthus altissima*, conosciuto comunemente con il nome di “Albero del Paradiso”.

Sono poi presenti canneti a cannuce di palude (*Phragmites communis*) e a canna domestica (*Arundo donax*), elementi di notevole importanza per numerose specie animali, in particolare uccelli, nonché preziosissimi ambienti per la riproduzione di molte specie ittiche.

Inoltre, sono presenti numerosi popolamenti di rovo comune (*Rubus ulmifolius*) distribuiti in maniera pressoché continua lungo il tratto in esame. Tra le piante tipiche di ambienti palustri, è possibile trovare in quest'ambito, il crescione (*Nasturtium officinalis*), la canapa acquatica (*Epatorium cannabinum*), la menta acquatica (*Mentha aquatica*), il sedano d'acqua (*Apium nodiflorum*) e il giaggiolo acquatico (*Iris pseudacorus*). Tali specie, nel loro complesso, rappresentano importanti serbatoi di biodiversità e hanno un ruolo fondamentale per il consolidamento delle sponde, grazie agli apparati radicali che creano una trama di tessuto vivo che lega le particelle minerali e aumenta così la coesione del suolo.





SALICE (Salix Alba)



CANNA DI PALUDE (*Phragmites communis*)



PIOPPO (Populus Alba)



SPRAZZI DI VERDE ANCHE DALLA PISTA CICLABILE!



SULLE RIVE DEL FIUME
TROVIAMO ANCHE MOLTI FIORI ,
CHE POSSIAMO OSSERVARE IN
QUESTE GIGANTOGRAFIE ...











Per quanto riguarda la fauna, lungo le sponde è possibile osservare gruppi abbastanza consistenti di cormorani (*Phalacrocorax carbo*); è possibile inoltre osservare Gabbiani comuni (*Larus ridibundus*) e reali (*Larus cachinnans*), garzette, ghiandaie (*Garrulus glandarius*) e aironi cenerini (*Ardea cinerea*) che abitano i numerosi canneti presenti sulle sponde. Nei tratti in cui sono più folti i canneti e i salici è possibile trovare il rospo comune (*Bufo bufo*) e la rana verde (*Rana esculenta*), anfibi ritenuti voraci divoratori di insetti.



CORMORANO



GABBIANO



AIRONE CENERINO

Nonostante l'elevato tasso di inquinamento, è presente anche una abbondante fauna ittica, tra cui è possibile rilevare alcune specie rare come il Barbo (*Barbus tyberinus*) e la Lampreda di fiume (*lampetra fluvialis*). Queste specie, anche se poco esigenti dal punto di vista ecologico, stanno lasciando il posto ad altre specie come il Cefalo (*Mugil caphalus*) e la Rovella (*Rutilus rubilio*).

E' da sottolineare come la fauna ittica autoctona dell'ecosistema fluviale tiberino abbia subito negli anni un progressivo impoverimento, a causa del degrado degli ecosistemi acquatici, conseguente alle attività antropiche.

... ORA PERO' PARLIAMO DEL PROBLEMA PRINCIPALE DEL TEVERE: L'INQUINAMENTO!

Il Tevere è ormai considerato uno dei fiumi più sporchi e inquinati d'Italia.

Basta pensare alla quantità di rifiuti presenti nelle acque e nelle sponde. Il 48% dei fiumi della nostra regione presenta un indice di stato ecologico pessimo o scarso. Vi sono poi molti illeciti che vengono commessi. Il Lazio è la regione con il più alto numero di illeciti commessi dal 2003 al 2005 lungo i suoi corsi d'acqua. Il Corpo Forestale dello Stato ha compiuto in tre anni 11.000 controlli sul territorio, rilevando 870 reati, con una media di 24 al mese. I più frequenti: pesca illegale, mancata depurazione degli scarichi civili e industriali, versamento di sostanze inquinanti e tossiche direttamente nei corsi d'acqua, furto di ghiaia e inerti dagli alvei dei fiumi, opere idrauliche non a norma, abusivismo edilizio, captazione delle acque.



ALCUNI DEI TANTISSIMI RIFIUTI PRESENTI ...



PIENE DEL TEVERE A ROMA ...

Le **piene del Tevere** hanno fatto parte della storia di Roma per oltre 2600 anni: dalla sua fondazione fino al XX secolo. Probabilmente fu una piena di 28 secoli fa che trascinò la cesta di Romolo e Remo fino al punto in cui vennero trovati dalla lupa e probabilmente il nome dei due eponimi di Roma deriva proprio da Rumon, nome etrusco del Tevere. Soltanto il completamento dell'arginatura del tratto urbano del fiume e di alcuni sbarramenti a monte di esso, avvenuto nel corso del XIX e XX secolo, hanno permesso di controllare le piene del Tevere e di liberare Roma dalla costante minaccia di essere inondata.

Forse più di ogni altra città della sua importanza, Roma è sempre stata frequentemente soggetta ad allagamenti, inondazioni, e a vere e proprie alluvioni catastrofiche causate dal fiume che la attraversa.

L'ineluttabilità e l'apparente inevitabilità delle piene, che per millenni hanno colpito e talvolta devastato l'Urbe, secondo Cesare D'Onofrio, hanno contribuito non poco a determinare uno dei caratteri fondamentali dei cittadini di Roma: il cinismo ed il fatalismo che contraddistinguono l'atteggiamento dei Romani nei confronti degli eventi della vita e della storia, che si esemplifica nel detto: "Morto un Papa, se ne fa n'altro!"



<<ALLERTA TEVERE, PAURA PER LA PIENA!>> fonte "Repubblica.it"



IN QUESTA FOTO IL FIUME RAGGIUNGE I 10m !!!!

PER FORTUNA, OLTRE AI PARECCHI ASPETTI NEGATIVI CHE PRESENTA IL TRATTO DEL TEVERE A ROMA, ABBIAMO ANCHE UN LATO MOLTO POSITIVO, DEDICATO AGLI ABITANTI DELLA CAPITALE E AI TURISTI. STO PARLANDO DEL “TEVERE EXPO”!

Il TevereExpo è un mercato di artigianato italiano che si tiene ogni anno tra giugno e luglio lungo le rive del Tevere. Qui si possono acquistare specialità gastronomiche romane e regionali a prezzi vantaggiosi. Inoltre, vi sono molti punti di ristoro diversi, pub, sale giochi, spettacoli comici e di musica dal vivo.... Insomma, tutto il necessario per godersi una serata fantastica!



THE END

FRANCESCO GALLI

DANIELE CARLOTTA

PROGETTO TEVERE!

